

L'intervista

Peter Cunningham

“Un ménage à trois alla luce del sole”

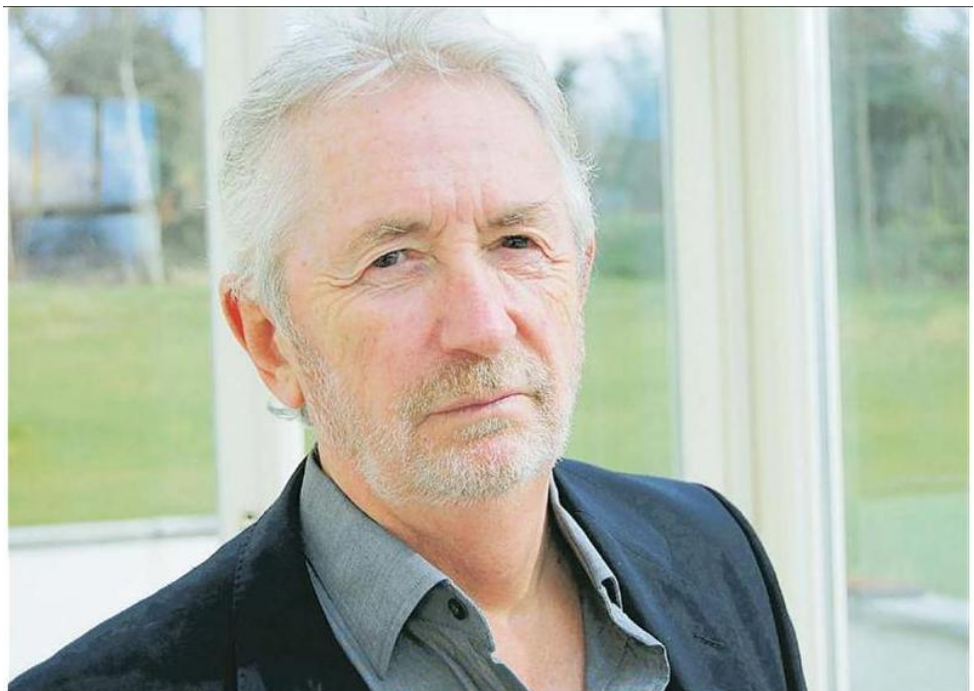
Nel mio “Le conseguenze del cuore”, Chud e Jack amano la stessa donna, danno scandalo nell'Irlanda dell'epoca, ma sfidano le convenzioni

L'incontro



Il libro
Viene presentato domani alle 19 da SEM in via Cadore 33

Viene spesso alla Scala perché il suo “hobby” è scrivere libretti d'opera, anche se stavolta non avrà tempo per la musica classica visto che lo aspettano le sue prime due presentazioni italiane: domani da Sem, che a settantadue anni l'ha scoperto per il nostro Paese traducendolo per la prima volta nella nostra lingua – con Marina Speich, ingresso libero – e poi, a Pordenonelegge. Al grido di, ce lo suggerisce lui, «non è mai troppo tardi», lo scrittore irlandese Peter Cunningham vede tradotta in italiano una sua opera, alla quale è particolarmente legato: *Le conseguenze del cuore*. Un romanzo storico su un triangolo tra due uomini e una donna – Charles detto Chud di origini italiane, Jack il rampollo e la bellissima figlia dell'allibratore, Rosa – che si conoscono da



di Annarita Briganti

bambini nell'Irlanda rurale e conservatrice dell'inizio del Novecento, affrontano la Seconda guerra mondiale compreso lo sbarco in Normandia e si amano fino alla fine delle loro vite.

Quale amore racconta in questo “Jules e Jim” irlandese?

«Un ménage à trois vissuto alla luce del sole, che non s'interromperà mai. “Siamo stati viziati”, si dicono i due uomini, ormai anziani, mentre danno l'ultimo saluto alla loro donna. Chud e Jack a un certo punto si giocano Rosa con una moneta,

testa o croce. La donna sposa Jack,



ma non smette mai di amare e di frequentare anche Chud, dando scandalo nell'Irlanda di quegli anni. Ma a loro non interessa cosa dice la gente, cosa pensano i loro figli del loro "poliamore". Il loro triangolo è più forte delle

convenzioni sociali».

Cos'è l'amore, in generale?

«Mi sono innamorato di mia moglie, un'analista junghiana, quando lei aveva quattordici anni e io diciotto, ma ho dovuto aspettare che compisse ventuno anni per sposarla. Abbiamo sei figli, viviamo nell'entroterra, scrivo tra gli alberi, ma non mi sento di dare consigli né su cosa sia l'amore né su come farlo durare. Anche noi abbiamo avuto i nostri alti e bassi. Posso solo dire di essere onesti nella coppia, come fanno, nel triangolo, i miei personaggi, di non avere segreti l'uno per l'altra e di affrontare insieme le difficoltà».

Perché gli italiani, vedi il successo di Catherine Dunne — tra le fan di "Le conseguenze del cuore" — e di Sally Rooney, amano tanto la letteratura

irlandese?

«È un amore ricambiato. A scuola, in Irlanda, studiamo gli autori italiani. Tra i miei scrittori preferiti ci sono Primo Levi e Oriana Fallaci e ho appena letto Elena Ferrante. L'isola di Joyce ama la letteratura. Lui è un "padrino" ingombrante, è ovunque, non se ne può fare a meno, ma è un grande onore essere una piccola parte della narrativa che ha creato».

Questa domanda dobbiamo fargliela: cosa pensa della Brexit?

«Che avrà gravi conseguenze sul mio Paese e che conferma come gli inglesi non abbiano mai capito niente degli irlandesi perché, anche in questo caso, non si stanno preoccupando minimamente di noi. Il problema è che non so come andrà a finire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA